

# UN VENTRE GRAVIDO DI ENORMI RICCHEZZE

DI ALDO BRIGAGLIA - FOTOGRAFIE DI ADRIANO MAURI

**B**ellezze inebrianti, un fascino sublime, paesaggi e testimonianze storiche di valore inestimabile. La Sardegna è tutto questo, in superficie. Ma ancora più ricco è il suo patrimonio minerario, frutto di fenomeni succedutisi in centinaia di milioni di anni. Intorno allo sfruttamento di queste immense risorse, strategicamente ubicate nel cuore del Mediterraneo, si è svolta la storia di intere epoche, dalle civiltà primordiali a quella fenicia, dalle guerre tra Roma e Cartagine fino ai giorni nostri. E intorno a questa realtà si sono sviluppate un'economia e una cultura che hanno lasciato tracce profonde nel territorio, negli insediamenti, nei modi di vita della gente.





**Sopra:** un esempio dell'architettura razionalista, tipica degli anni Trenta, a Cortoghiana. Il centro abitato, situato a 9 chilometri da Carbonia, fu costruito tra il 1936 e il 1937 per accogliere i lavoratori dell'omonima miniera carbonifera. **Pagina seguente:** la veduta mozzafiato del faraglione del "Pan di Zucchero" ci attende all'uscita della galleria mineraria di Porto Flavia che si apre a strapiombo sul mare lungo la costa di Masua.

Oggi, con la creazione del Parco geominerario, questi valori naturalistici e culturali vengono riproposti in forme nuove al viaggiatore che non si accontenta della superficie ma ama cercare dimensioni e suggestioni più profonde. "Non fermatevi alla superficie", recita appunto un azzeccato slogan promozionale del Parco.

Istituito nel 1998 con il prestigioso riconoscimento dell'Unesco, il **Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna** è articolato in 8 aree che hanno rappresentato altrettanti importanti capitoli della sto-

ria dell'Isola. Si va, in ordine di tempo, dalle ossidiane del Monte Arci, 6000 a.C., alle steatiti di Orani (con cui le popolazioni prenuragiche modellavano deliziosi simulacri della Dea Madre), alle miniere di rame di Funtana Raminosa, fondamentali per lo sviluppo della metallurgia del bronzo nell'età nuragica. L'attività mineraria, proseguita in epoca punica e romana con le cave di granito della Gallura e con i giacimenti piombo-argentiferi dell'Argentiera, trova infine la sua massima espressione nell'area del Sarrabus e in

#### I FATTI DI BUGGERRU

5 settembre 1904: domenica di sangue a Buggerru. Nel piccolo centro i minatori della Malfidano, società a capitale francese, sono in sciopero. Il direttore della miniera, l'ingegnere turco Achille Georgiades, ha anticipato all'inizio di settembre l'orario invernale: il rientro al lavoro viene spostato dalle 14 alle 13. In sé il motivo dell'agitazione è poca cosa: ma i lavoratori sono esasperati da un sistema di sfruttamento che dura da anni. Non a caso è nel mondo delle miniere che sono nati i primi nuclei socialisti sardi.

Di fronte allo schieramento operaio, Georgiades si sventa e chiama carabinieri e soldati. Quando questi ar-

rivano, gli scioperanti lanciano qualche sasso e le forze dell'ordine aprono il fuoco ad altezza d'uomo. Al processo risulterà che sono stati sparati 19 colpi di fucile in aria e 13 sulla folla.

Muoiono due operai: Felice Lettera, 24 anni, e Salvatore Montixi, 36. "Sardegna, dolce madre taciturna / non mai sangue più puro / e innocente di questo ti bruciò / il core", scriverà il grande poeta nativo di Nuoro Sebastiano Satta.

Quando la notizia arriva a Milano, viene immediatamente proclamato in tutto il Paese lo sciopero generale: il primo nella storia d'Italia.



quella del **Sulcis-Iglesiente-Guspinese** (piombo, zinco, rame, argento, stagno, ferro).

Quest'ultima rappresenta, per estensione e per multiformità, l'area più significativa dell'intero Parco. Costituita di recente in provincia regionale, avrà due capoluoghi, risolvendo salomonicamente la rivalità tra le due città di maggiore rilievo storico ed economico: Carbonia e Iglesias.

#### La capitale del carbone

**Carbonia**, voluta dal regime fascista come capitale italiana del carbone, venne inaugurata il 18 dicembre 1938 da Mussolini in persona. Ha conosciuto momenti di splendore economico (negli anni Quaranta aveva 60 mila abitanti, di cui oltre un terzo impiegati nelle

miniere) seguiti nel dopoguerra, con la crisi dell'industria estrattiva, da un progressivo declino. Una affascinante ricostruzione dell'epopea del carbone, corredata da numerose foto d'epoca, la si trova nel bel volume *Carbonia. Storia di una città*, edito dalla Tema di Cagliari. Oggi la città, con i suoi 30 mila abitanti, rivive come centro di terziario avanzato e si propone uno sviluppo turistico legato alle risorse storico-culturali, non ultima la struttura urbana che è un perfetto modello di urbanistica e architettura razionalista. In città, oltre agli edifici dell'epoca – il teatro, il municipio, la chiesa, la torre littoria, il dopolavoro – meritano una visita il ricco **Museo archeologico** (ore 9-13 e 16-20, chiuso il lunedì, tel. 0781.64044) e il sorprendente **Museo paleontologico** (stessi orari, tel.

### UNA NUOVA "BILANCELLA" NEL MARE DEL SULCIS

Alla storia e alla cultura delle miniere sono dedicate alcune iniziative della **Settimana sarda della cultura**, in calendario dal 20 al 30 maggio. Tra le più interessanti spicca il varo di una bilancella, la tipica imbarcazione a vela latina che i battellieri carlofortini utilizzavano per il trasporto dei minerali. Un modello ricostruito sulla base del "Ruggero II", originale del 1894 che è l'unico reperto rimasto, dal giovane maestro d'ascia di Carloforte Antonio Luxoro verrà messo in mare sabato 22. Accompagnata da un corteo di pescherecci e di altre imbarcazioni, la nuova bilancella compirà il suo primo viaggio, lungo la splendida costa sulcitana, fino a Buggerru. L'iniziativa fa parte di un progetto più articolato

di recupero promosso dall'associazione Pozzo Sella di Iglesias.

La Settimana della cultura prevede un nutrito programma di manifestazioni (conferenze, convegni, mostre, escursioni e visite guidate) in tutta la Sardegna, tra cui un interessante convegno su "I luoghi della cultura, la cultura dei luoghi. L'offerta turistico-culturale della Sardegna" (Cagliari, 21 maggio) e dibattiti su temi più specifici dell'archeologia e dell'arte.

È organizzata dal Ministero dei Beni culturali (attraverso i suoi organi periferici: Soprintendenze, Archivi di Stato, Biblioteche universitarie) e dagli Assessorati alla Cultura e al Turismo della Regione Sarda.

0781.64382). Tra breve sarà anche aperto, in un grande edificio del desueto sito minerario di Serbariu, un **Centro della Cultura del Carbone**, con percorsi museali e sotterranei di grandissimo interesse.

Alla periferia di Carbonia è di rigore la visita al **parco archeologico di Monte Sirai**, città-fortezza fenicia costruita sul colle per controllare l'intero territorio fino al vicino porto di Sant'Antioco (l'antica *Solki*, da cui deriva il nome Sulcis, era il principale approdo

fenicio della Sardegna meridionale) e poi conquistata e popolata dai cartaginesi. Abitazioni, templi, altari sacrificali, necropoli da gustare *en plein air* con lo sguardo che spazia fino al mare nelle pianure sottostanti (visite guidate 9-12.45, 15-18.45 e 20.30-22, tel. 0781.64886).

Sulla strada per Iglesias, superata Gonnese, prendiamo il bivio per **Nebida** e **Masua** e prepariamoci ai panorami mozzafiato tipici di questa costa. Scogliere

### TUTTI A CARLOFORTE PER IL GIROTONNO

Il Comune di **Carloforte**, piccolo borgo marinaro incastonato sull'isola di San Pietro, propone dal 27 al 30 maggio la seconda edizione del **Girotonno**, appuntamento enogastronomico internazionale ricco di eventi dedicato al tonno rosso di qualità. Questo è infatti uno dei luoghi storici della pesca del pregiatissimo tonno Bluefin (*Thonnus thynnus*) che ogni anno torna in queste acque per riprodursi.

Il successo dell'anno scorso, con oltre 120 mila visitatori e un convegno scientifico internazionale, hanno consacrato definitivamente Carloforte come "Capitale Mondiale del Tonno". Anche quest'anno il Girotonno presenta un programma denso di appuntamenti internazionali, un momento di confronto e scambio culturale tra le nazioni del Mediterraneo (Italia, Grecia, Spagna, Marocco e Tunisia) che hanno ancora viva la cultura della tonnara. Quattro giorni ricchi di appuntamenti, incontri, musica e spettacoli, convegni e dibattiti tutti all'insegna del Mare Nostrum.

Per informazioni rivolgersi alla Municipalizzata di Carloforte (tel 0781.857176) o consultare il sito [www.girotonno.it](http://www.girotonno.it).



**Sopra:** i resti della laveria Lamarmora, non lontano da Nebida, è uno degli interessanti esempi di archeologia industriale toccati dal nostro itinerario. **Pagina seguente:** un tempo era la Sardegna delle miniere, oggi è il paradiso dei surfisti. Ecco il litorale di Nebida, uno degli incantevoli tratti di costa sulcitana, con lunghe spiagge di dune circondate da pinete.



selvagge su un mare di cobalto, pendii impervi punteggiati dalle carcasse dei vecchi edifici minerari in disuso, fra cui spicca la **laveria Lamarmora** (nella quale i minerali estratti in questa zona venivano depurati dalle parti inerti) la cui vista migliore è quella che si gode dalla passeggiata panoramica di Nebida. Sullo sfondo, piantato in mezzo al mare, l'incredibile faraglione chiamato **Pan di Zucchero** si avvicina man mano che procediamo su una stradina bianca che conduce a **Porto Flavia**. Una galleria di un chilometro, scavata nella roccia viva, portava il minerale ad un'apertura a strapiombo sul mare dalla quale veniva

caricato sulle navi alla fonda: percorrerla e sbucare all'improvviso di fronte al Pan di Zucchero è un'esperienza da non perdere (solo visite guidate, tel. 0781.491300).

### Le "Barcas amigas" di Buggerru

Proseguendo lungo costa (magari con una breve deviazione a mare per ammirare la magnifica **Cala Domestica**) si arriva a **Buggerru**, centro che sta trasformando le antiche strutture estrattive in un **Museo della memoria mineraria**. Al centro del paese, una statua ricorda un eccidio di minatori avvenuto esatta-



### IL MUSEO DEL COLTELLO SARDO DI ARBUS

L'arte di fabbricare coltelli, in Sardegna, è antica quanto l'attività pastorale. Millenni. Col tempo alcuni paesi sono diventati detentori di un'autentica cultura progettuale e produttiva. Pattada, in provincia di Sassari, è la capitale indiscussa, con il suo buon 40 per cento degli operatori attivi sul mercato isolano. Ma qualità ed esperienza sono doti che hanno anche Arbus, Guspini e Santu Lussurgiu, in un comparto che vale un fatturato annuo di 1.700.000 euro.

Stiamo parlando di manufatti tutti rigorosamente artigianali, senza alcun ricorso a tecniche industriali, dal manico di corno alla lavorazione della lama. Ogni coltello è un modello unico e irripetibile.

I modelli più antichi, più belli e più curiosi si possono ammirare al **Museo del Coltello Sardo** ospitato ad Arbus in un'antica casa del Settecento. In una prima sala sono esposti un centinaio di esemplari antichi, tra cui

uno del 1300 che era in dotazione alle truppe di Eleonora d'Arborea.

Una seconda sala ospita circa 150 esemplari dei più celebri maestri contemporanei, come il mitico Fogarizzu di Pattada. La terza è dedicata al coltello di Guspini (la cosiddetta guspinesa) e di Arbus (la arburesa: in sardo il coltello è femminile, sa resolza o arresoja o rasoghja a seconda dell'area linguistica). Nella quarta, infine, è ricostruita una fucina antica, con pregevoli pezzi d'epoca.

Tra le curiosità del museo, segnaliamo uno dei coltelli più grandi del mondo (335 centimetri per 80 chili), iscritto dal 1986 nel Guinness dei primati.

Il museo è aperto tutti i giorni con orario 9-12 e 16-20, ma il sabato e la domenica solo su appuntamento (Paolo Pusceddu, tel. 070.9759220). Ha anche un sito internet: [www.museodelcoltello.it](http://www.museodelcoltello.it).

mente 100 anni fa (vedi box a p. 220). Al di sopra dell'abitato si può visitare la **galleria Henry**, le cui imponenti dimensioni furono determinate dall'introduzione a fine Ottocento di una locomotiva a vapore chiamata, grazie ad un avveniristico impianto ferroviario, a soppiantare i lenti e onerosi trasporti con i muli. Piccole gallerie e camminamenti scolpiti nella roccia consentono viste suggestive della falesia costiera e del mare sottostante (soltanto visite guidate, tel. 0781.54023).

Dal porticciolo turistico di Buggerru si può partire per un'escursione in mare di quelle che non si dimenticano: nell'ambito di un progetto di turismo ecosolidale che promuove l'ospitalità in famiglia e la valorizzazione dei prodotti biologici, un gruppo di pescatori (riuniti sotto il nome di **Barcas amigas**) propone gite in barca lungo la costa – da Buggerru a Cala Domestica, Porto



Flavia, laveria Lamarmora e ritorno, ma anche il pericolo delle isole di Sant'Antioco e di San Pietro – con pranzo a bordo a base di pesce e la possibilità di effettuare battute di pesca a bolentino (50 euro a persona, per informazioni Antonello Vadilonga, tel. 070.840417, cell. 329.9612195). Sono le rotte un tempo trafficate dai **galanzieri**, i battellieri di Carloforte adibiti al trasporto dei minerali con le loro mitiche **bilancelle** a vela latina.

Tornati sulla statale 126, si prosegue a nord in direzione di Arbus ma prima di arrivarvi è doverosa una deviazione verso **In-**

**In alto:** giunti al villaggio abbandonato di Ingurtosu, il nostro itinerario prevede una visita alla palazzina che ospitava la direzione degli stabilimenti minerari, simile a un castello inglese con eleganti ballatoi lignei, quindi si dirige alle dune di Piscinas (a sinistra), uno dei luoghi più suggestivi di tutta l'isola. **Pagina seguente:** una sala del Museo del Coltello Sardo di Arbus.

**gurtosu**, da dove – ammirate al volo le numerose memorie di **stabilimenti minerari** e la bella **palazzina liberty** che era sede della direzione – 7 chilometri di strada bianca conducono tra profumi di lecci e di ginepri a uno dei luoghi più suggestivi dell'intera Sardegna: le **dune di Piscinas**. Una lunga spiaggia candi-

da, colline di sabbia dorata alte fino a 50 metri, emozioni primordiali. Il vecchio deposito in cui venivano appoggiati i minerali in attesa dell'imbarco è stato trasformato in un delizioso e accogliente albergo.

**Guspini** e **Arbus** sono centri operosi dove si sente forte la memoria e la cultura della tradizione minera-





**Sopra:** Guspini, a metà circa del nostro itinerario, non è solo depositaria della tradizione mineraria isolana, ma è anche un centro ricco di storia più antica. Ne è prova la chiesa di Santa Maria di Malta, fondata probabilmente nell'XI secolo come parte di un monastero. **Sotto:** l'alba sul "Pan di Zucchero", lo scoglio che sorge nel mare all'altezza di Iglesias.

ria. Il giacimento di piombo e zinco di **Montevecchio** è stato fino agli anni Sessanta uno dei più importanti d'Europa: a ridosso del Monte Arcuentu (785 m), è circondato da un ambiente magico, con cervi che passeggiano nei boschi e una macchia mediterranea che è un vero e proprio giardino botanico (informazioni e prenotazioni, cell. 368.538997 oppure al Comune di Guspini, tel. 070.972537).

### A Iglesias, capitale dell'argento

I due paesi sono anche depositari di un altro antico mestiere, la fabbricazione dei coltelli a serramanico, con due modelli che si chiamano appunto l'*arburesa* e la *guspinesa* (in sardo il coltello è femminile, *sa resolta*). Una visita al **Museo del Coltello Sardo** di Arbus vale davvero la pena (vedi box a p. 225).



### OSPITALITÀ

#### Arbus

B&B **La piazzetta**, tel. 070.7265007. In una casa dell'Ottocento, nel centro storico, silenzioso e tranquillo, adatto per chi vuole sia mare che relax. Colazione con prodotti tipici. Camera doppia con prima colazione da 46 euro.

#### Arbus-Ingurtosu

B&B **La Ginestra**, tel. 070.7265007. In una vecchia casa di minatori nell'antico borgo minerario, immerso in uno stupendo scenario di archeologia industriale. A 8 chilometri dalle selvagge spiagge della Costa Verde e le dune di Piscinas, che si possono ammirare dalle finestre delle camere. Camera doppia con prima colazione da 46 euro.

Hotel **Le Dune**, tel. 070.977130, aperto tutto l'anno. Sulla spiaggia di Piscinas, in mezzo a spettacolari dune di sabbia e di ginepri. Isolamento e relax totali. Mezza pensione 68-164 euro (a seconda della stagione).

#### Buggerru

B&B **Basilico**, tel. 070.7265007. A 600 metri dalla spiaggia di Portixeddu, mansarda di circa 100 metri quadrati con 4 posti letto, arredata con gusto e stile. Le colazioni sono servite con prodotti tipici. Prezzi a partire da 20-30 euro a persona.

#### Carbonia

Hotel ristorante **Tanit**, tel. 0781.673793. Per un pranzo tipico in un locale caratteristico che vanta anche un piccolo museo di reperti archeologici. Camera doppia da 45 euro.

Ristorante pizzeria **Poppy's**, via Angioy, tel. 0781.62944. Una cucina creativa che evita con cura la banalità. Prezzo medio da 25 euro.

B&B **Asfodelo**, cell. 340.5555301. Dispone di una trentina di posti letto in case private. Camera doppia con prima colazione da 50 euro.

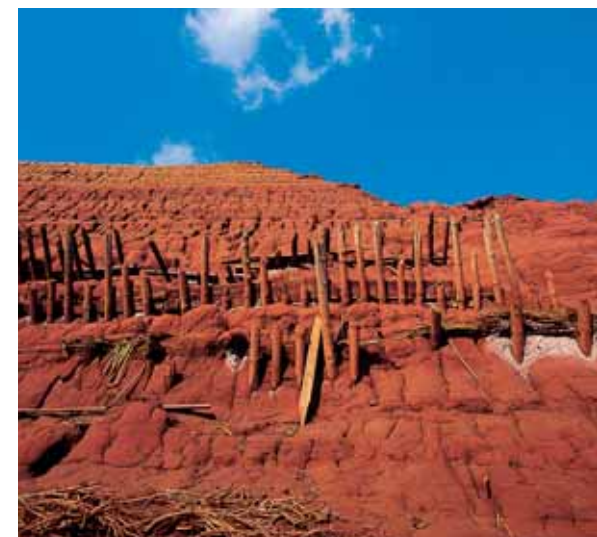
B&B **Medau**, loc. Medau Desogus (3 chilometri dalla città), tel. 070.7265007. Villetta con giardino a 9 chilometri dal mare, prodotti del territorio, piccoli animali ben accetti. Da 23 euro a persona.

B&B **L'Oasi**, loc. Bacu Abis (070.7265007). Villetta con giardino a 4 chilometri dal mare. Camera doppia con prima colazione da 50 euro.

#### Fluminimaggiore

B&B **Da Pina**, una villetta molto bella, nella periferia del paese, a 7 chilometri dal mare. A disposizione degli ospiti un confortevole appartamento, con una camera matrimoniale, una doppia, una singola con letto alla francese. La colazione è

*segue a p. 229*



**Sopra:** usciti da Iglesias, lungo la strada che conduce al grandioso complesso della miniera di Monteponi, chiusa nel 1982, sono ancora visibili le discariche di fanghi rossi, scarto della lavorazione del minerale piombo-argentifero estratto. **Sotto:** una delle accoglienti sistemazioni in bed and breakfast offerte dall'organizzazione Domus Mediterranea.

Tornando indietro verso sud sulla statale 126, superato **Fluminimaggiore**, troviamo prima le **grotte di Su Mannau**, 8 chilometri di percorso sotterraneo tra concrezioni policrome di rara suggestione (tel. 0781.580189) e poi il **tempio di Antas**. Immerso nel paesaggio in una solitudine struggente, erge altero le sue vestigia un tempo dedicate al Sardus Pater, il babbo di tutti i sardi.

Ed eccoci infine a **Iglesias**, bella cittadina già capitale della lavorazione dell'argento e sede dell'impo-



*continua da p. 227*

servita in sala da pranzo, parcheggio privato, posto riparato per bici/moto, giardino, balcone, caminetto. Si accettano animali di piccola taglia. Da 23 euro a persona.

#### **Iglesias**

Hotel ristorante **Il Sillabario**, tel. 0781.33830. Pernottamento con prima colazione da 68 euro.

Agriturismo **S'Arriali**, tel. 0781.43166. Menu tipico da 21 euro.

#### **Nebida**

Hotel ristorante **Pan di Zucchero**, tel. 0781.47114. Pernottamento da 50 euro, pensione completa da 80 euro.

#### **Villamassargia**

B&B **Castello di Gioiosa Guardia**, tel. 0781.75011. Camera doppia da 60 euro.

B&B **A Casa di Nonna**, tel. 070.7265007. Casa d'epoca del fine Ottocento al centro del paese, con mobili di artigianato sardo. Colazione con prodotti tipici. Da 25 euro a persona.

**Consorzio L'Altra Sardegna**, tel. 070.9346000, [www.sardegnaelsudovest.it](http://www.sardegnaelsudovest.it). Associa un insieme di strutture ricettive – alberghi, agriturismo, bed and breakfast, ristoranti – e una serie di società e cooperative che offrono servizi turistici quali escursioni eco-compatibili, itinerari minerari e archeologici, visite alle grotte, diving e scuola sub.

**Domus Amigas**, tel. 0781.42150, cell. 340.3552060, [www.domusamigas.it](http://www.domusamigas.it). È una proposta di economia solidale che riunisce varie attività sull'intera

area sulcitana: dall'ospitalità in famiglia al commercio di prodotti biologici e biodinamici. Un modo intelligente per visitare il territorio a contatto con la gente che lo abita, e allo stesso tempo dare una mano a chi lavora nel rispetto della natura e della salute.

**Sardegna B&B Reservation**, tel. 070.7265007, [www.domusmediterranea.it](http://www.domusmediterranea.it). È una giovane e combattiva organizzazione di bed and breakfast con diramazioni in tutto il territorio regionale e una presenza significativa nel Sulcis. Ampia scelta di sistemazione a prezzi molto convenienti.



**A sinistra in alto:** conclude l'itinerario l'antichissima grotta di Santa Barbara all'interno della miniera di San Giovanni a un paio di chilometri da Iglesias. **In basso:** una torre delle mura medievali risalenti alla fondazione pisana di Iglesias, storico capoluogo minerario della Sardegna.

nente **miniera di Monteponi**, di cui è possibile visitare il pozzo Sella e la galleria Villamarina. Grazioso il **centro storico** di epoca pisana. Per gli amanti delle curiosità, da vedere in piazzetta Lamarmora una palazzina di fine Ottocento che, restaurata, ha messo in luce sulla facciata affreschi che pubblicizzano i principali liquori in voga agli inizi del secolo.

E per concludere con coerenza questo viaggio tra suolo e sottosuolo, facciamo l'ultima tappa all'interno della miniera di San Giovanni, un paio di chilometri fuori Iglesias, alla **grotta di Santa Barbara** le cui formazioni calcaree risalgono al Cambriaco, qualcosa come 500 milioni di anni fa.

“La parte d'Europa che ha visto per prima il sole”, scriveva all'inizio dell'Ottocento Alberto Ferrero Della Marmora nel suo *Voyage en Sardaigne*. Chi viene qui sappia che sta calpestando la zolla di terra più antica del vecchio Continente. □